

## HANNO DETTO

**IGNAZIO MARINO** ■ La magistratura sicuramente saprà individuare le responsabilità delle persone coinvolte. È un'azione necessaria.

**STEFANO PEDICA** ■ Il risultato dell'inchiesta porta ad una conseguenza: permette di continuare a giustificare e creare casi Cucchi di ieri, di oggi, e del futuro.

**RICCARDO NENCINI** ■ «La tragica fine di Stefano Cucchi, è una vergogna per Roma e per tutta l'Italia». «Bisognerebbe cambiare nome all'ospedale romano».

→ **La Procura di Roma** chiude l'inchiesta. L'accusa più grave è «abbandono di incapace»

→ **Rischiano otto anni** Una lunga serie di omissioni. «Un po' di zucchero e si sarebbe salvato»

# Cucchi, medici sotto accusa «L'hanno lasciato morire»

Si aggrava la posizione dei sei medici e tre infermieri che si occuparono di Stefano Cucchi, il giovane romano morto dopo l'arresto. Il reato più grave è «abbandono di incapace», per il quale rischiano fino a 8 anni.

## ANGELA CAMUSO

ROMA  
politica@unita.it

L'accusa più odiosa è «abbandono di incapace» un reato da corte d'Assise. Poi ci sono, a vario titolo, il favoreggiamento, l'abuso d'ufficio e la falsità ideologica (ma non c'è l'omicidio colposo). La verità che emerge dalle carte ormai non più segrete della pubblica accusa sul caso Cucchi disegna a carico dei sei medici e dei tre infermieri che ebbero in cura il 31enne presso il reparto detentivo dell'ospedale romano "Pertini" dove poi morì lo scorso 22 ottobre, comportamenti aberranti, di spregio per la vita umana e di sconcertante connivenza con i tre agenti che picchiarono, seppur non a morte, il ragazzo, arrestato per spaccio di droga lo scorso 16 ottobre e morto dopo sette giorni di agonia. Il pestaggio, scrivono i pm Barba e Loy, ci fu la mattina del 17 nel bunker sotterraneo di piazzale Clodio che ospita le celle di sicurezza del tribunale, quando Nicola Minichini, Corrado Santantonio e Antonio Dominici, ora accusati di lesioni e abuso d'autorità, lo «fecero cadere a terra» causandogli tra l'altro l'infrazione di una vertebra nonchè «sottoponendolo a misure di rigore non consentite dalla legge», per farlo smettere di lamentarsi. A favore dei picchiatori, scrive la procura, nell'intento di istigare i sanitari a inquina-

re le prove, intervenne un funzionario del Prap, Claudio Marchiandi, che convinse uno dei medici che era di turno all'ospedale a scrivere sulla cartella clinica che le condizioni di Cucchi, al suo ingresso, erano buone. La firma è di Rosita Caponetti, l'unica tra il personale sanitario a cui non viene contestato l'abbandono di incapace. Caponetti falsificò il referto, dice il pm, nonostante la preoccupante diagnosi già formulata dal medico che aveva visitato Cucchi a Regina Coeli, dove il ragazzo era giunto dopo il soggiorno nel bunker del tribunale.

## IL DOTTORE DEL CARCERE

Il dottore del carcere già scriveva di lesioni, «da natura da accertare» e

## LEGGE BASAGLIA

### Alla Camera

La maggioranza presenta sette proposte di legge per modificarla. Il Pd auspica «una sua completa applicazione».

appariva chiaro che Stefano non era un paziente adatto a quel tipo di reparto. Anche la dottoressa Flaminia Bruno, falsificò la cartella clinica, scrive la procura, attestando che Cucchi era deceduto di morte naturale, «pur essendo a conoscenza delle patologie di cui era affetto». Impressionante l'elenco di omissioni che si addebita al restante personale medico e infermieristico di quel reparto ospedaliero - «come Auschwitz», dice l'avvocato Anselmo, legale dei Cucchi - che fa restare agghiacciati. «Bastava un solo cucchia-



Foto Ansa

Stefano Cucchi morì il 22 ottobre nell'ospedale "Pertini" a Roma